

DISABILI: IL DIRITTO ALLA PARTECIPAZIONE CON LE QUOTE BIANCHE

Modavi e associazione Valentina lanciano una campagna per chiedere che il 5% dei posti nelle liste elettorali e nei luoghi di rappresentanza, venga riservato ai disabili

di **Laura Bariggi**

Quella delle quote bianche è «prima di tutto una grande battaglia di civiltà.»

Con questa frase, **Irma Casula**, presidente nazionale del Movimento delle associazioni di volontariato (Modavi) e **Valentina Valenti**, presidente dell'associazione Valentina, hanno descritto, in una nota congiunta a margine di una conferenza stampa, l'iniziativa "Quote bianche: la nazione invisibile".

Nel corso della presentazione del manifesto per la campagna dei diritti dei disabili, è arrivato forte e chiaro l'accorato appello lanciato dalle associazioni e cooperative che hanno deciso di aderire all'iniziativa promossa, un appello che si rivolge in modo particolare al mondo della

politica, della cultura e dell'associazionismo.

Che cosa chiedono e come si può intervenire, quindi, a favore di quella categoria di persone svantaggiate che, oltre ad avere maggiori difficoltà nella vita di tutti i giorni, si trova in una situazione più che precaria anche nell'ambiente lavorativo?

“**La proposta è la promulgazione di una legge uguale a quella delle quote rosa**”

«La richiesta dell'iniziativa quote bianche lanciata da Modavi e dall'associazione Valentina», come chiarisce Irma Casula, «è quella di proporre la creazione di un sistema di ga-

ranzia dei diritti, che consenta alle persone con disabilità di partecipare, da protagoniste, alla vita politica ed istituzionale, sia in Italia che in Europa.»

Un argomento, questo, da affrontare più per una questione di democrazia ed ugua-

gianza dei diritti che per etica.

La quota nelle liste elettorali e negli organi rappresentativi

Modavi e Associazione Valentina, che promuovono questa iniziativa, ormai si occupano da anni delle tematiche più disparate riguardanti il sociale, che vanno dalla prevenzione del disagio sociale e delle dipendenze patologiche alla promozione del volontariato internazionale fino al sostegno della categoria dei gravissimi; fin dalla loro nascita si prodigano a promuovere la solidarietà e la cittadinanza attiva per costruire il futuro della nostra società.

Le associazioni firmatarie di questo documento sono concordi nella richiesta, inviata ai rappresentanti del Parlamento, delle Istituzioni, delle associazioni e ad ogni cittadino, di una promulgazione di legge identica a quella delle cosiddette “quote rosa” che obblighi alla presenza di una percentuale garantita di almeno il 5% di persone con disabilità nelle liste elettorali e negli organi rappresentativi dello Stato.

Così, dopo le “quote rosa”, arrivano anche le “quote bianche”, a difendere quella fascia di popolazione, che con fatica riesce ad inserirsi e viene per principio emarginata da certi ambienti lavorativi, ma soprattutto è troppo spesso esclusa dalla partecipazione

civile e politica.

Una fascia che, a guardare bene, poi tanto insignificante non è, neanche nei numeri. «In Italia», continua Casula, «vivono oltre 5 milioni di persone con diverse forme di handicap, mentre in Europa il popolo delle disabilità arriva a 50 milioni, forse anche di più». Si parla, infatti, di tutti i cittadini dei 27 Stati che ora fanno parte dell'Unione europea. Per non contare poi gli oltre 200 milioni di persone sempre in Europa tra familiari, operatori e rappresentanti del volontariato, la maggior parte dei quali donne, coinvolte in questo mondo e che quotidianamente si imbattono nei problemi che la disabilità comporta.

Un numero davvero considerevole di uomini e di donne che non riesce ad avere una rappresentanza nelle istituzioni e negli organi rappresentativi, quali Parlamento, Governo, Amministrazioni locali, come anche negli Enti pubblici o nei Consigli di amministrazione aziendali, se non in maniera casuale, sporadica ed insignificante.

Un modo per rinnovare la classe dirigente

Quello che le “quote bianche” si pongono di andare a costruire è un percorso per facilitare la completa integrazione sociale di quella consistente percentuale di persone tra



professionisti, operai, impiegati e studenti che, pur avendo un valore e dei meriti personali non di poco conto, continuano ad essere emarginati ed esclusi dalla politica e dalle istituzioni così come dagli organi rappresentativi dello Stato, in una sorta di “ghettizzazione” da parte delle istituzioni, che va a ledere i principi fondamentali di quello che dovrebbe essere un paese democratico.

Con questa iniziativa, inoltre, si cercherà di favorire il rinnovamento della classe dirigente non solo politica, ma anche, per esempio, del mondo economico-finanziario. L’obiettivo fondamentale delle quote bianche è quello, perciò, di far sì che l’ingresso dei disabili in alcuni ambienti lavorativi non sia soggetto a pregiudizi di qualsiasi genere.

L’essere una persona affetta da disabilità, il più delle volte, porta ad occuparsi di argomenti riguardanti la propria categoria che, per esperienza personale, si conoscono particolarmente bene e che di conseguenza vengono quindi affrontati con un’attenzione

e un riguardo maggiore; questo però non deve essere considerato come un limite, quanto invece come una risorsa.

Un portatore di handicap può senza alcun dubbio occuparsi con competenza di ogni aspetto riguardante la società dal welfare alla politica estera e non c’è alcun motivo per cui debba lavorare su temi impegnati esclusivamente nel mondo della disabilità. Cambia dunque il colore delle “quote”, ma il principio resta lo stesso.

«Con l’iniziativa delle quote bianche», conclude Casula, «si darà maggiore spazio a quelle categorie fragili, portate di più all’altruismo in virtù della propria esperienza di vita.»

«È arrivato il momento di costruire uno Stato che tuteli le fragilità sociali e che operi per l’integrazione delle categorie cosiddette deboli. Queste potranno così essere considerate una risposta all’attuale modello dominante, fondato più che altro sull’egoismo.» ■

Per aderire alla Campagna Quote Bianche

Oltre a Modavi Onlus e ad Associazione Valentina, fanno parte del comitato promotore della campagna “Quote Bianche” anche Asms (Associazione siciliana Medullosesi spinali), Auxilia, Associazione Città solidale, Cooperativa sociale Orsa 2001 onlus, Donne e non solo, Fondazione Villa delle Ginestre, Istituto Medicina solidale, Sos Handicap, Unione italiana forense.

Si possono trovare tutte le informazioni sul sito **www.modavi.it**

Chi vuole aderire, può anche mandare una mail a: comunicazione@modavi.it, o telefonare al n. 065071029

